

□ Interpellanza n. 60

presentata in data 30 settembre 2013

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Perché nelle Marche il prelievo del sangue venoso costa il 1192% in più del Lazio? Violazione Piano Socio-Sanitario Regionale – Deliberazione Assemblea Legislativa n. 38 del 16 dicembre 2011”

Premesso:

che è uscita recentemente una importante inchiesta sugli sprechi in tema di sanità delle regioni italiane, pubblicata da un diffuso quotidiano nazionale e riportante dati diffusi dall’Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari Regionali (Age.Na.S.);

che lo studio effettuato dall’Age.Na.S. ha evidenziato come i prezzi per visite, esami di laboratorio, protesi e terapie siano molto differenziate tra regione e regione, anche limitrofe;

che le tariffe riportate sulla stampa mostrano una impietosa differenziazione di prezzi per analoga tipologia di prestazione a seconda delle regioni;

che per talune fattispecie è evidenziato che una protesi costa 293 euro in una regione e 1.130 euro in un’altra o, ancora, che una siringa costa meno di 5 centesimi in Lombardia mentre ne costa 7 in Calabria;

Premesso ancora:

che il dossier mette in luce dei costi spropositati per quanto concerne il prelievo venoso del sangue: si va dal costo di 52 centesimi nel Lazio a ben 6,20 euro nelle Marche mentre in tutte le restanti altre regioni si va dai 2,06 ai 3,25 euro;

che in percentuale nelle Marche il costo del prelievo è pari al 1192% (millecentonovantadue per cento) in più rispetto al Lazio;

che pertanto il prelievo del sangue costa ai cittadini marchigiani il doppio della media nazionale con un evidente palese discrasia;

Considerato:

che il Piano Socio Sanitario Regionale, approvato dall’Assemblea legislativa in data 16 dicembre 2011, nell’ambito degli “Obiettivi di Piano e Sostenibilità del Sistema”, nello specifico delle “Linee di Intervento” afferma che “Il sistema di finanziamento del SSR rappresenta il quadro delle risorse economico/finanziarie all’interno del quale il Servizio Sanitario Regionale (SSR) deve orientare i propri comportamenti indirizzandoli verso strategie finalizzate a garantire livelli elevati di efficienza ed efficacia”;

che al contempo il Piano stabilisce che “l’orientamento generale complessivo è quindi rivolto ad una sempre maggiore razionalizzazione delle risorse in ragione di vincoli economici sempre più stringenti; al fine di garantire la sostenibilità dell’intero sistema sanitario, diventa inevitabile l’adozione di manovre strutturali e di recupero dell’efficienza che comunque non devono penalizzare, ma se possibile, migliorare la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate”;

che il medesimo Piano inoltre afferma che “i processi da mettere in atto sono inoltre fortemente condizionati dall’evoluzione dell’attuale quadro economico a livello internazionale che, a livello nazionale e di conseguenza, nell’ambito di ciascuna Regione, richiede l’introduzione di misure di contenimento della spesa, di razionalizzazione nell’uso delle risorse e, quindi di revisione degli assetti organizzativi proprio in ragione della volontà di rispondere con un aumento generale di efficienza e produttività;

che i risultati economici che il Piano Socio-Sanitario si prefigge di ottenere sono anche quelli del migliore utilizzo delle risorse disponibili, della spesa farmaceutica territoriale, il contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera nonché la riduzione delle diseconomie;

Considerato ancora:

che se è vero che le tariffe ministeriali costituiscono un mero riferimento di massima, le motivazioni dei costi così elevati non possono essere ricondotte alle differenze di servizio e di concorrenza;

che occorrono interventi per riportare il sistema sanitario legato alla fattispecie in esame in una condizione di maggior efficienza e controllo;

che i cittadini marchigiani non possono pagare un prelievo venoso con un costo che supera di quasi 1200 volte quello sopportato dai cittadini laziali;

che quella del prelievo del sangue venoso è una delle maggiori prestazioni che il servizio sanitario regionale eroga;

SIINTERPELLANO

il Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente per conoscere:

1. Le motivazioni di questo evidente eccesso di spesa;
2. A quanto ammonta il costo del prelievo venoso totale complessivo annuo (relativo all'ultimo triennio e diviso per annualità) nell'Asur Marche;
3. A quali fattori sono da ricondurre il costo, per la sanità marchigiana, di 6,52 euro per un prelievo venoso del sangue;
4. Come si intende riprogrammare la spesa sanitaria per eliminare questo elevato costo rispetto a tutte le altre regioni italiane;
5. Come si intende agire per porre rimedio a questo ingiustificato costo pro-capite del prelievo del sangue;
6. Chi sono i responsabili che hanno deciso l'applicazione di tali tariffe esagerate e in che maniera essi intendano risarcire il contribuente – paziente marchigiano.